Zeitschrift: Hefte des Archäologischen Seminars der Universität Bern
Herausgeber: Archäologisches Seminar der Universität Bern
Band: 3 (1996)

Artikel: I sarcofagi attici nell'Italia settentrionale
Autor: Ciliberto, Fulvia
Kapitel: Parenzo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-521173

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Milano

4. Muse

Il tema del rilievo sul ***nr. 81*** venne interpretato correttamente già da Heydemann[309]. Si deve, tuttavia, appena a Gabelmann l'attribuzione del frammento ad un sarcofago di fabbrica attica: come ha giustamente osservato lo studioso la forma e la decorazione dei profili permettono una sicura identificazione; dal punto di vista iconografico, invece, mancano confronti diretti[310]. Egli ha riconosciuto nella figura maschile Apollo del 'tipo Liceo', con il volto rilavorato per ricavarne un ritratto privato, databile non più tardi del secondo quarto del III sec. d. C.; nella figura al centro Tersicore, mentre il terzo personaggio, seduto, mancando dell'attributo, non è più identificabile[311]. I personaggi sono disposti uno accanto all'altro, paratatticamente, lasciando visibili ampie zone dello sfondo e non raggiungono in altezza il profilo superiore; l'uso del trapano appare moderato. Queste caratteristiche suggeriscono una datazione anteriore allo 'Stilwandel' e leggermente precedente al frammento nr. 57 di Aquileia con lo stesso tema: la collocazione nel terzo quarto del II sec. d. C. sembra accettabile.

Parenzo

5. Altri miti

5A. Bellerofonte

Il Koch ha suddiviso le rappresentazioni del mito di Bellerofonte in due gruppi: nel primo, composto da sei esemplari, l'eroe è raffigurato armato in atto di domare Pegaso; nel secondo, di soli due pezzi, si vede Bellerofonte con Pegaso presso la fonte di Priene[312]. A quest'ultimo gruppo appartiene il frammento ***nr. 82*** di Parenzo (***tav. 11 b***).

Il secondo sarcofago con l'episodio di Pegaso alla fonte proviene da Beirut[313] e la composizione, sul lato sinistro della cassa, mostra una corrispondenza notevole: si ritrova la figura del cavallo che si abbevera, paragonabile sia nel movimento delle zampe anteriori che nella resa delle ali, la roccia, le canne e la piccola figura femminile personificazione della fonte stessa. Sarebbe dunque possibile completare il rilievo di Parenzo aggiungendo a

---

309 H. Heydemann, 3. HallWPr 1979, 32 nr. 7.

310 Gabelmann (1973) 26ss. tav. 5,2.

311 Per l'analisi puntuale delle singole figure si rimanda il lettore direttamente al lavoro di Gabelmann (cfr. sopra nt. 310).

312 Koch – Sichtermann (1982) 414. Per il sesto esemplare del primo gruppo, costituito dalla raffigurazione su un acroterio di un coperchio a tetto, tuttora non pubblicato, cfr.: H. Sichtermann, in: G. Koch (a cura di), Grabeskunst der römischen Kaiserzeit (1993) 51 con nt. 2. Un'analisi puntuale dell'interpretazione della scena presente sui sarcofagi di questo secondo gruppo si deve a H. Sichtermann, op.cit., 54ss.

313 M. Chéhab, BMusBeyr 21, 1968, 46 tav. 28b; Koch – Sichtermann (1982) 414 nt. 3; Linant de Bellefonds (1985) 17 nr. 447.

sinistra, come si vede sulla cassa di Beirut, la figura di Bellerofonte accanto al cavallo, mentre tiene con la destra un lembo del mantello, che gli scende dalle spalle sulla schiena, e stringe nella sinistra una lancia in parte spezzata. Le differenze tuttavia non sono lievi: il particolare della lancia, che scende almeno fino all'attaccatura della zampa anteriore destra dell'animale, dovrebbe essere ben visibile anche sul nostro frammento, invece, manca del tutto, a meno di non supporre che fosse dipinta o che Bellerofonte portasse un oggetto più corto. In cambio, si nota un elemento assente sul frammento di Beirut: sull'esemplare di Parenzo, infatti, è resa con evidenza nel rilievo la briglia portata dall'animale: ci si potrebbe trovare di fronte ad una variante nella rappresentazione dello stesso episodio o piuttosto, come osservato da Sichtermann (cfr. sopra nt. 312), ad una nuova scena che rappresenta un momento diverso dello svolgimento del mito. Non è possibile dire di più visto lo stato frammentario della raffigurazione. Tutti gli esemplari con questo mito si trovano rappresentati sui lati brevi e sono datati al terzo quarto del II sec. d. C. (cfr. sopra nt. 312). La superficie del rilievo è troppo rovinata per tentare un'analisi di carattere tecnico-stilistico del frammento che si considera proveniente da un lato breve di sarcofago attico databile come gli altri esemplari nel terzo quarto del II sec. d. C.

Pola

2. *Soggetti dionisiaci*

Il frammento ***nr. 83*** (***tav. 11c***), attestatoci oggi solo attraverso riproduzioni fotografiche, può essere attribuito con certezza ai sarcofagi dionisiaci con scene di vendemmia[314], nonostante le pessime condizioni del rilievo quasi completamente scalpellato. La figura femminile a destra è una Menade, quella a sinistra un Satiro e la pianta al centro una vite. L'uso del trapano e la presenza del solco di contorno alle figure rafforzano l'attribuzione del pezzo ad una cassa originale. La forma del profilo superiore, che per quanto scalpellata conserva l'originario andamento arcuato, e l'altezza della Menade, che lo invade, permettono di collocare questo esemplare dopo lo 'Stilwandel'. La sua datazione non dovrà tuttavia essere molto avanzata nel III sec. d. C., perchè le figure non sono ancora accalcate tra loro ed il fondo del rilievo rimane in alcune zone visibile. Una data tra il 200 ed il 220/30 d. C. è più che accettabile[315].

4. *Miti*

4E. Battaglia presso Maratona

Come è già stato osservato per il nr. 78 di Brescia, l'interpretazione generale della scena è chiara anche per il ***nr. 84*** di Pola (***tav. 11d-f***, grazie ai costumi orientali indossati da alcune figure (cfr. sopra nt. 291), che permettono di riconoscere l'episodio del ritiro dei Persiani dopo la battaglia di Maratona (cfr. sopra nt. 292). Anche per questo frammento

---

314 Venne in precedenza considerato come un sarcofago con Apollo e Marsia da Gnirs (A. Gnirs, Führer durch Pola [1915] 76 nr. 118).

315 H. Wiegartz AA 1977, 388; Koch – Sichtermann (1982) 459.